

IL DISTRETTO DEL MARMO

La svolta etica del bianco di Carrara

Meno estrazione, più lavorazione in loco, attenzione al territorio Le imprese di Confindustria rafforzano il dialogo con la città

di ALESSANDRA VIVOLI

Forse sarà Michelangelo Buonarroti l'uomo chiave della grande sfida lanciata dalla Confindustria apuana, nel nome e sotto l'egida del marmo. È lo scultore che scelse il blocco per la sua Pietà proprio nel cuore delle Apuane, diventando ambasciatore di Carrara in tutto il mondo, il punto di riferimento per un settore che, negli ultimi due anni ha dovuto fare i conti, in quel di Carrara, con un braccio di ferro con l'amministrazione comunale per tutto il capitolo delle tariffe legate all'escavazione. Ma anche con una legge regionale e con un regolamento (ancora in fase di approvazione) che lega le concessioni di cava con la realizzazione della filiera, la lavorazione, in loco dei materiali e con una condotta virtuosa in termini di sicurezza e rispetto dell'ambiente. Ecco che il primo Bilancio di sostenibilità (riferito ai dati di consuntivo 2015) ha avuto come obiettivo proprio questo: recuperare lo spirito di Michelangelo, riportare in auge il nome di Carrara e fare pace con la città. E con la nuova amministrazione di **Francesco De Pasquale**. Si parte dai numeri: dal 2001 l'estrazione di materiali lapidei è diminuita del 37% e l'incidenza dei blocchi, semi-blocchi e inforni sul totale del materiale, è passata dal 20% del 2001 al 28% del 2014. Nel bilancio di Confindustria (siglato anche dal vicepresidente vicario **Erich Lucchetti**) si fa il punto an-

che sui numeri- e sulle cifre (i soldi) legati al settore. Nella provincia apuana operano circa 100 cave, che nel 2015 hanno estratto complessivamente 3,3 milioni di tonnellate di materiali, il 18% dell'intera produzione regionale. La quantità di blocchi estratti lavorata in provincia è superiore al 40%. Il valore della produzione delle cave (blocchi e derivati) è pari a 196 milioni di euro mentre quello delle aziende che lavorano la pietra (dalla segagione ai progetti e alla scultura) ammonta a quasi 800 milioni di euro. Il fatturato aggregato del settore sfiora il miliardo di euro. Il settore incide per il 6% degli addetti (10% considerando l'indotto) e per il 10% del valore aggiunto (13% con l'indotto) sul riferimento totale della provincia. A Carrara l'incidenza sale al 13% (22% con l'indotto) in termini occupazionali e al 23% (29% con l'indotto) in termini di valore generato. La percentuale di marmo lavorato in loco è in crescita e con una percentuale maggiore al 40% si attesta su un livello superiore alla media storica del settore. L'occupazione del settore è in tenuta e anzi il numero di occupati complessivi si avvicina al dato dei primi anni Ottanta. Anche le ricadute economiche del settore sono significative: il comparto lapideo provinciale ha generato nel 2015 un valore aggiunto stimabile in circa 310 milioni di euro. Ciò significa, per l'intera provincia, una remunerazione di 147 milioni di euro ai collaboratori, oltre 10 milioni di euro restituiti al settore bancario e oltre 70 milioni di euro di imposte e tasse (com-

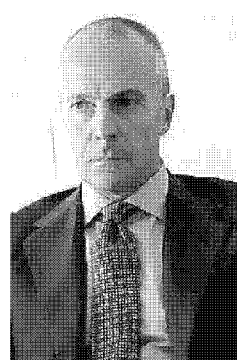
presi i 27 milioni di euro derivanti dalla Tassa Marmi applicata nei comuni di Carrara, Massa e Fivizzano). A questi vanno aggiunti oltre 610 milioni di euro per acquisti di materie prime e servizi.

Dai numeri agli impegni, alla condotta "virtuosa": le aziende del comparto lapideo hanno intensificato la formazione e la crescita professionale dei loro dipendenti e collaboratori, il 50% delle imprese ha adottato convenzioni con centri medici esterni o si è dotata di un

presidio medico interno. Profondamente e radicalmente modificato l'approccio alle tematiche di tutela ambientale per quanto concerne energia, acqua, rifiuti: in media nel 2015 le aziende del settore hanno investito poco meno di 100.000 euro in azioni volte a proteggere l'ambiente, pari a circa il 23% del totale degli investimenti. E, infine, l'80% delle aziende sponsorizza o patrocina eventi sportivi e culturali che si svolgono a Carrara e in provincia.



Le cave di marmo



Erich Lucchetti



Francesco De Pasquale

